

IL FLOGGISTO 5

Libero spazio d'informazione, dibattito e satira • a cura del Collettivo del Berchet

Marzo 2007 • anno quarto, numero 5 • e-mail: flogisto@liceoberchet.it



Ci terrei a dire due paroline sull'assemblea tenutasi lunedì 12 a Lampugnano. Ormai non mi stupisco più per la terrificante defezione degli studenti, e per la scarsissima attenzione dei presenti; ma piuttosto sono rimasto alquanto disgustato dall'atteggiamento menefreghista e disinteressato dei docenti (alcuni correggevano compiti su un tavolo fuori dall'assemblea, o leggevano il giornale), ma quel che più mi ha urtato è il fatto che quando andavi a fargli notare che sarebbero pagati per tenere l'ordine, anche in quelle ore esattamente come in classe, mi hanno risposto che avrebbero dovuto occuparsene gli studenti, rinfacciandoci inoltre il fatto di aver chiesto un'assemblea d'istituto (cosa per altro nei nostri pieni diritti). Gli studenti avevano proposto un'altra sede ma la presidenza ha ben pensato di organizzarla ancora a Lampugnano, lamentandosi poi che il posto fosse inadatto.

Insomma il consiglio dei docenti si permette di giudicare con arroganza e toni sprezzanti le iniziative degli studenti, per poi restare indifferente quando esse vengono compiute, quando non sabotarle...

Come possono chiedere il nostro rispetto quando non ne dimostrano un briciolo per noi? Credendo ancora di avere a che fare con bambini di 10 anni che gli devono rispetto per la loro vetustas. Ridicoli.

Ho da dire solo che i momenti più belli che come studente ho vissuto in questo liceo, li ho vissuti perché GLI STUDENTI hanno deciso di prenderseli, e non sono stati aiutati da nessuno in questo; nemmeno da chi pretende di avere, su di loro, compiti educativi e formativi.



Francesco Sala

Progressive Metal: (Ispirato dal vero progressive anni 70 dei Rush e King Crimson, questo genere fatto di lunghi assoli e tempi dispari, cerca il significato della musica nel fatto di suonarla bene)

Love is the dance of eternity

Dream Theater: Metropolis Pt.1 – 1992 (Genio o follia si mescolano insieme in soli 9 minuti e mezzo)

Spiral Architect: Insect – 2000 (In questo brano si possono riconoscere facilmente le influenze del rock progressivo prima generazione, che questa band cerca di tradurre in metal)

Viking Metal: (Nato dal black degli anni ottanta, non è propriamente un genere, in quanto il suo essere “genere” nasce dal fatto che i vari testi sono accomunati da tematiche legate all’era vichinga)
We’re not made to bend like reed or to turn the other cheek!!!

Bathory: One Road to Asa Bay – 1990 (il crollo dell’identità vichinga in queste strofe piene di risentimento)

Amon Amarth: Thousand Years of Oppression – 2002 (La rabbia di un popolo schiacciato dalla croce)

Rebellion: Sword in the Storm – 2005 (Il viking fresco e a tratti epico di questi tedeschi)

White Metal: (Stesso discorso fatto per il viking, il White o Christian nasce come contrapposizione speculare del Black, rovesciando le tematiche dal satanismo al cristianesimo più sentito)

Ave Maria, nao!

Antidemon: Massacre – 1999 (Massacro all’inferno, alla droga, al diavolo; che dire di più?)

Kekal: Spirits of the Unblack – 1996 (I primi pesantissimi passi di una band che ha fatto scuola nel White)

Demential Metal: (Come italiani, non potevamo non buttare in farsa anche questo; gruppi geniali, soprattutto emiliani, hanno gettato nuova luce sul Metal; è doveroso almeno un ascolto...)

Sogni di guerra, sogni di pace sogni di pollo alla brace...

Nanowar: Metal la la la – 2005 (Piccolo incidente per un “True One” durante la doccia)

Gli Atroci: I Dieci Metallamenti – 2004 (Come Dio lo fece per Mosè, questi bolognesi incidono la legge)

Longobarddeath: L’Ass de Picch – 2002 (Grandiosa cover (riveduta) in milanese della mitica Ace of Spades dei Motorhead)

Epic Metal: (genere difficile da definire e facile da confondere, per questo un ascolto varrà più di mille parole che non riescono descrivere i toni maestosi ma anche oscuri e possenti di questo panorama)

Valalla the gods awaits me, open wide thy gates embrace me...

Manowar: Gates of Valhalla – 1983 (La morte di un guerriero secondo una delle più grandi band del mondo)

Doomsword: Onward Into Battle – 2001 (La marcia epica e senza sosta verso la battaglia)

Folk Metal: (Spesso visto come un risvolto, folk per l’appunto, del viking, è invece un genere molto ben avviato, che coniuga al metal estremo strumenti come fisarmoniche, cornamuse e corni)

Ut for svaga kristna blod!

Finntroll: Trollhammaren – 2004 (Debole umano, non puoi nulla contro il martello dei Trolls finlandesi)

Haggard: Eppure si Muove – 2004 (tra musica classica e Death, le parole non bastano per descrivere il genio di questa band)

Korpiklaani: Beer, Beer – 2005 (Birra, fisarmoniche distorte e Folk)

Thrash Metal: (Il più grezzo genere di metal, quello che sa di birra e olio per motori, se il progressive ha in sé la bellezza di un gioiello d’oro, il thrash canta la ferina bellezza della pepita appena estratta)

Crushing all deceivers, mashing non believers, never-ending potency!

Metallica: Battery – 1986 (L’inarrestabile “batteria” di un gruppo che ha segnato tutto un genere)

Exodus: Raze – 2005 (Razzia, incendia e devasta; cosa c’è di più grezzo?)

Slayer: Raining Blood – 1986 (Questa pietra miliare del Thrash ci fanno capire che cosa sono i concetti di odio e violenza associati alla musica)

Outtrue:

Spero di essere stato perlomeno chiaro, anche se non ho potuto essere esauriente.

Ci tengo a dire che il grande escluso di questa lista è il Nu-Metal che essendo un genere estremamente nuovo e ancora non ben definito, è ancora da molti True-One considerato inferiore. Io non lo ritengo affatto inferiore, ma ammetto che non sia ancora ben canonizzato per essere trattato con un minimo di oggettività; pertanto non ho creduto di includerlo in lista ma mi sento di consigliarvi qualcosa degli Unearth o dei Dope, gruppi che hanno fatto vedere come il Nu non siano solo le proto-boyband quali Sistem Of A Down. Buon Ascolto!

Francesco Sala 31



33 **6MI**

elementi fondamentali di Metal

In-true:

Mi sono accorto che l'ignoranza generale e i luoghi comuni abbondano come (quasi) da nessun'altra parte su questo genere di musica; spesso additato come satanista e pseudo fascistoide, e i fan di queste bands troppo spesso descritti come nerds dai capelli lunghi che mimano la chitarra allo specchio e roteano la testa a mo' di ventilatore (anche se, beninteso, non c'è nulla di male in questo). Il Metal è conosciuto superficialmente e odiato profondamente poiché si rifà a canoni di vita estremi, musica scomoda e rumorosa e inoltre tratta di aspetti "primari" della vita, quali sesso, violenza e morte, ancora ritenuti di cattivo gusto in buona parte del mondo moderno. Per cui ho ritenuto più idoneo mostrare trentatré brani suddivisi nei sottogeneri principali (come vedete il panorama metal è estremamente vasto) più che fare un discorso organico di natura storica, dato che mio intento è unicamente presentare questo importante genere musicale (dal mio punto di vista interpretativo) e non sistematizzarlo in un contesto storico o di movimenti giovanili, cosa per altro estremamente controversa.

Heavy Metal: (è certo da qui che si parte per comprendere tutto il panorama, qui tutto ha avuto inizio)

Wherever you are Iron Maiden's gonna get you, no matter how far!

Iron Maiden: Iron Maiden – 1980 (Il rockeggiante e devastante inizio di una band che ha fatto la storia)

Judas Priest: Painkiller – 1991 (Vietato non conoscerla; è il Metal riassunto in una canzone)

J.R. Dio: Caught in the Middle – 1983 (L'heavy semplice ma trascinate di un grande artista)

Running Wild: Beggar's Night – 1987 (L'incalzante ritmo di una rivolta popolare contro la nobiltà)

Black Metal: (Il genere più odiato poiché quasi inascoltabile per chi si accosta ad esso la prima volta e inoltre è depressivo, satanista ed autodistruttivo; ha conosciuto la sua vetta a metà degli anni '80)
The chilling steel opens my veins...

Darkthrone: Under a Funeral Moon – 1993 (L'essenza più antimelodica e aberrante del metallo Nero)

Graveland: No Mercy in My Heart – 2000 (Congiunzione di Epic e Black in un gruppo veramente nazista)

Burzum: Dunkelheit – 1996 (Urla torcibudella e musica ambientale di un fosco paesaggio nordico)

Death Metal: (Nato dalle ceneri del Thrash nasce questo genere, che esplora e narra di morte, decomposizione, satanismo; e per certi versi anche di politica)

A butcher's knife clenched in my fist!!!

Six Feet Under: Revenge of the Zombie – 1997 (...e se i morti scappassero dalla loro tomba?)

Arch Enemy: Ravenous – 2001 (Gustatevi una delle più grandi voci femminili del metal su questo Death estremamente melodico e trascinate)

Dark Tranquillity: The New Build – 2005 (Testo insignificante e musica di un altro pianeta)

Doom Metal: (Riff possenti, melodie asfissianti e tempi lenti, un'evoluzione dell'heavy che tende a riflettere su tematiche per l'appunto "distruttive")
To heaven i had came ... to stay

My Dying Bride: Cry Of Mankind – 1995 (Malinconico dipinto a trame fosche della fine dell'umanità)

Candlemass: Samaritan – 1987 (La parabola del buon samaritano per uno dei più grandi gruppi Doom)

Power Metal: (Partendo dallo Speed ottantiano che si stacca per primo dall'heavy, passando per l'"happy" Metal degli halloween, per arrivare alle sinfonie di Angra e Rhapsody)

We all live in future world, a world that's full of love!

Blind Guardian: Nightfall – 1998 (Impossibile non innamorarsi di questo meraviglioso "tramonto")

Helloween: Future World – 1987 (Chi ha detto che nel Metal non c'è posto per l'amore e la speranza?)

Rhapsody: Rage of the Winter – 1997 (Pur non essendo propriamente Power, non è ammissibile disconoscere il ruolo che questa band ha avuto in Italia e nel modo di comporre musica in generale)



“Diario di uno scandalo”

di Richard Eyre

Il film

Cultura

Scene di vita quotidiana: il tramonto al parco, il trambusto a scuola, le risse tra gli studenti di uno dei quartieri del sottoproletariato urbano di Londra. Una voce fuori campo, quella della professoressa Barbara Covett (Judi Dech), accompagna le immagini fin dai primi istanti. Sono le parole del diario che prendono vita, riportando con precisione e cinica ironia tutti gli avvenimenti della quasi pensionata Barbara. “Oggi arriva a scuola la nuova insegnante di arte”, si chiama Sheba Hart (Cate Blanchett), una donna giovane, idealista e affascinante, capace di attirare gli occhi di tutto il corpo docente, Mrs. Covett compresa... Un invito a prendere un caffè, un ottimo approccio, Sheba prende subito in simpatia la vecchia professoressa e la invita a pranzo, un'altra ottima occasione. Un crescendo di violini risuona nella testa di Barbara mentre sale gli scalini che portano alla soglia della collega, ma l'idillio è interrotto dall'entrata in scena dell'allegro quadro familiare. Ad accoglierla in casa Richard, il marito di Sheba, più maturo di lei di una decina d'anni. E, sprofondante nella poltrona, Polly, la figlia “coatta”, con Benjamin, il fratellino down. Una famiglia deprimente, le rivela Miss Hart: diventata sua stretta confidente, si mostra per ciò che è, una donna fragile e frustrata, bisognosa di comprensione e attenzioni. Barbara diventa una presenza stabile nella sua vita, ogni occasione di incontro riempie la vita della vecchia signora. È quasi Natale. A scuola è in scena il musical degli studenti. La profes-

soressa Covett si allontana dall'auditorium in cerca dell'amica. Un'aula illuminata attira la sua attenzione. Una sbirciatina dalla finestra, Sheba a petto nudo sorride a uno studente che si appresta a uscire dalla stanza, l'inizio di un incubo. Barbara non esita a scagliarsi sulla collega, ma decide di non rivelare a nessuno ciò che ha visto, diventerà il loro segreto. Sheba è una preda, intrappolata in una ragnatela diabolica, ha paura e l'unica persona che può darle sostegno è la vecchia insegnante, la predatrice. Il diario riporta tutto, compresi la trama del sottile ricatto pianificata da Barbara e gli adesivi d'oro a forma di stellina, simboli della perversa macchinazione di quella che superficialmente potremmo definire un'antipatica vecchietta, cinica e disillusa. Nel suo malato egoismo, in fondo, vorrebbe soltanto che Sheba si concedesse a lei come ha fatto con quel ragazzo. Ignara di tutto, la giovane professoressa Hart si trova sull'orlo di un precipizio emotivo e giudiziario. Un'eterea Cate Blanchett nei panni di una “borghese radical-chic”, affiancata in una magistrale interpretazione dall'attrice Oscar Judi Dech: la coppia fa di “Diario di uno scandalo”, ultimo lavoro del regista Richard Eyre, uno dei film più interessanti della stagione. La complessità della costruzione psicologica, di impianto teatrale, è un elemento trascinate, insieme al rigore del montaggio e all'incalzare della colonna sonora. Il giudizio del Flogisto: da non perdere!

Giulio Gipsy Crespi 5G

I “33 giri” del Flogisto per te in atrio

Per migliorare la fruibilità della nostra rubrica 33 giri, la redazione ha deciso di mettere a disposizione una decina di cd masterizzati ogni qualvolta sul Flogisto si pubblichino un numero della rubrica 33 giri, mediante l'area di cd crossing; vicino al portone.

I 33 giri Ska sono già stati distribuiti ed anche spariti, vi ricordo inoltre che abbiamo un'area di book/cd/dvd/vhs crossing, dunque usiamola e usiamola bene. Potete tenere il materiale che prelevate, basta però che poi riportiate a vostra volta qualcosa del medesimo valore.



“Nudi e crudi” di Alan Bennet

È alquanto strano e improbabile tornare a casa dopo una piacevole serata e trovare il proprio appartamento completamente vuoto, ma i coniugi Ransome hanno la prova che non è del tutto impossibile: infatti sono stati privati in una sola notte di tutti i loro averi, compresi ovviamente la moquette, gli armadi (e i vestiti che contenevano) e il divano; senza poi contare il forno e lo sformato che vi cuoceva a 180°.

È un evento sfortunato a cui non si riesce a trovare una spiegazione, senza un' apparente via di uscita e con conseguenza inaspettate, anche se non del tutto negative: la signora Ransome infatti scoprirà gente di altri paesi e nuove abitudini, andando alla ricerca di negozi a basso prezzo per riarredare la casa svaligiata, percorrendo le vie della Londra indiana stravagante e colorata.

Si allontanerà dal mondo freddo in cui aveva vissuto per tanti anni accanto al marito, troppo occupato dal suo lavoro di grande avvocato per preoccuparsi di cose rozze e poco adatte per un uomo del suo livello.

L'enigma della casa ridotta ad un nudo scheletro sarà ovviamente risolto, ma fuoriuscendo dai soliti canoni di libri gialli (anche perché nudi e crudi non rientra in questa categoria); il finale vero e proprio si ricollega al tema principale, ovvero l'avventura di Mrs Ransome alle scoperte di se stessa e non allo sfortunato avvenimento che fa da incipit alla storia.

“Vi hanno lasciato davvero in mutande”

“No, si sono portati via anche quelle”

Giulia Munari 4B

GENESIS
l'evento
martedì 3 aprile 2007
Apertura porte 20:45

Sala Principale
h. 21:00 LIVE ON STAGE

VOLTA BERCHET MANZONI PARINI TITO LIVIO BECCARIA

The Encounter
Echoes
Moonjasz
Evasori Fiskali
Deep Turtle
Melencolia
Bloody Herald

Chillout - Hip Hop - R&B

Sala dei Leoni
h. 21:00 dj set

primo tempo

BLACK HOLE via Cena, 1
MILANO (angolo viale umbria - zona XXII Marzo)

Info liste e tavoli : Nicola 349-466.93.74
info@blackholemilano.com
info live: Claudio 340-694.79.14
live@blackholemilano.com



Dentro il casello

La via che costeggia l'Ospedale è chiusa da due sbarre. Le controlla la donnina che sta al casello.

È sulla cinquantina, ha il viso lungo, la pelle molto chiara, i capelli sono neri, un po' crespi. Spesso si fa la coda. Gli occhi... Nessuno ha mai fatto caso al colore degli occhi. Porta sempre una camicia bianca con la cravatta e, quando fa particolarmente freddo, anche una giacchetta blu. Dev'essere una specie di divisa. È lì da sempre, la donnina del casello. Chiunque passi spesso da quella via, è convinto di non aver mai visto nessun altro dietro quel vetro. Nemmeno i vecchi ricordano altre donnine del casello... Dev'essere passato talmente tanto tempo, da quando qualcun altro sedeva là dentro, che nemmeno loro riescono a rammentare.

Si chiama Anna. Nessuno lo sa, eppure il suo nome è quello. Alcuni, nel corso degli anni, hanno preso a farle un cenno con la mano quando le passano davanti. I medici che entrano in macchina si spingono anche a un anonimo "Come va?". Ma nessuno le ha mai chiesto il suo nome.

Nessuno sa chi sia, Anna.

Anna è sempre lì.

Quando, la domenica, le tapparelle del casello sono calate, nessuno si chiede dove sia, eppure sembra strano non vederla lì, al solito posto.

Non si sa cosa pensi tutto il giorno, sembra una statua di marmo, che raramente prende vita. In realtà Anna tutto il giorno sogna la sua bellissima casa, calda delle grida dei suoi bambini, intrisa di tutti i suoi interessi, le sue passioni e i suoi ricordi e delle notti d'amore con suo marito. Qualcuno lo ha immaginato, ma nessuno sa se questa sia la sua vita o solo un sogno ad occhi aperti.

Anna da quella finestrella ha visto passare tutto il mondo. Ha osservato persone di ogni genere; ha sentito ogni sorta di discorso, di posizione politica o religiosa. Ha visto i primi amori di tanti quindicenni, ha visto il dolore più profondo o la gioia più sincera negli occhi della gente che entrava e usciva dall'ospedale. Ha visto decine di bambini andare a scuola la mattina, con i loro zainetti, e poi li ha visti diventare grandi, ha seguito la storia della loro vita, li ha visti crescere, cambiare amici, dare la mano a una ragazza, ridere, correre, piangere.

Ha visto medici diventare primari; ha visto figli andare tutti i giorni a trovare i loro genitori anziani, ricoverati all'Ospedale, e poi un giorno uscire con le lacrime agli occhi, e allora sapeva che non li avrebbe più visti.

Ha visto quel giovane trentenne passare tutte le mattine con la sua valigia di pelle. Quel giovane che ora ha più di 50 anni e ancora passa tutte le mattine con la sua valigia di pelle, sempre la stessa. Vent'anni fa aveva i capelli ricci lunghi, e la barba che gli copriva la faccia. Poi una mattina passò di lì, e aveva i capelli corti e in ordine. La barba ha cominciato a tagliarla da pochi anni.

Non lo vede mai tornare a casa, forse finisce di lavorare tardi, oppure al ritorno fa un'altra strada. È sempre da solo. Ma forse a casa ha una moglie, magari dei bambini, o un'amante. Magari è un uomo importante, o forse non è nessuno, forse è un sogno.

Il momento più bello della giornata sono proprio le otto e un quarto del mattino, quando l'uomo passa di lì. A volte Anna aspetta inutilmente che passi, fremente. E invece non passa, forse perché è malato, forse perché è in viaggio, chissà dove, forse in un paese lontano, dove ha tutta la sua vita. Magari lavora a Milano, ma tutta la sua vita l'ha lasciata da qualche altra parte... Ma non accade mai che non passi per più di due mattine di seguito.

Forse Anna ne è innamorata, ma nessuno può saperlo.

Nessuno sa chi sia la donnina del casello, ma lei è sempre lì e forse, se le si chiede di lei, potrà raccontare storie indimenticabili.

Cate Orsenigo 2F



realisti, vogliamo l'impossibile") sono ideali che l'uomo ha, o dovrebbe avere, innati nella propria anima e nel suo stesso essere uomo: questi hanno un valore morale e politico che va al di là di ogni singola ideologia di partito e che deve accompagnare l'evoluzione della nostra società. Perché infatti ci indignamo di fronte ad alcune notizie, come ad esempio la tortura, se non perché qualcosa accomuna l'essere umano? E alla fine la tortura stessa non è una violazione dei diritti dell'uomo, della sua dignità e quindi della sua libertà di essere uomo?

Perché dunque la nostra società si sta ponendo come ideali maggiori il denaro e il potere? Questo fenomeno, a mio parere, è iniziato già negli anni del dopoguerra per poi esplodere negli anni '90: la mancanza di una guida etico-politica con la scomparsa della D.C. e del P.C.I., lo scoppio del caso Tangentopoli e gli omicidi di mafia testimoniano che avvenne un cambiamento di rotta con l'arrivo del "mito americano" del progresso e allo stesso tempo con il mantenimento di quella mentalità medio borghese che ciò che è veramente importante non è il modo con cui si arriva a un determinato punto della propria vita, ma l'arrivarci. Questa idea machiavelliana che il fine giustifica i mezzi non è assolutamente da prendere in considerazione: ciò che importa davvero, che rende una persona tale, che permette di guardarsi allo specchio alla mattina è il porsi il problema di risolvere in maniera corretta e giusta i propri problemi, non tanto di risolverli. L'obiettivo deve essere migliorare e cambiare il mondo nel rispetto di tutti piuttosto che sopravvivere di mezzucci per un giorno: perché questi metodi, questi ideali sono destinati a finire.

La bellezza fisica si perde nel tempo, quella interiore no; il denaro è effimero e rischioso, l'amicizia e la lotta per le proprie idee sono inestimabili; la fama è mutevole, il potere si cambia ("The New overthrow the Old" dice

Al Pacino in *Godfather III*), a questo mondo che chiede risposte a domande fondamentali non si può rispondere superficialmente presentando ideali effimeri e sbagliati. La nostra società per evolversi ha bisogno di cambiare, come i grandi hanno sempre fatto evolvere le civiltà passate: Alessandro mise fine alle dispute tra le *πολεις* greche oramai inadatte a combattere i persiani; Cesare fermò il deterioramento della Repubblica (costituendo l'inizio dell'impero) per 4 secoli; Napoleone chiuse un secolo ancora legato a un modello socio-economico antico per traghettare la Francia in una nuova era di modernità: Manzoni avrebbe poi scritto ne "Il Cinque Maggio"

*Ei si nomò: due secoli
L'un contro l'altro armato,
sommessi a lui si volsero,
come aspettando il fato;
ei fe' silenzio ed arbitro
s'assise in mezzo a lor.*

Ecco cosa serve al nostro mondo un cambiamento profondo che scuota i nostri animi, più o meno insensibili ai problemi veri e che ci traghetti in un nuovo millennio di progresso e giustizia... Giustizia etica, giuridica e sociale. Ciò che regola la nostra società deve essere un nuovo criterio di giustizia, che potremo chiamare "giustizia naturale" (in quanto l'uomo tende ad essa naturalmente), che sia legato a ciò che l'uomo tende a considerare giusto o sbagliato nel profondo: a ciò che fonda l'animo umano, a ciò che ci da una ragione di vita e, soprattutto, a ciò che spinge molti ad aiutare il prossimo. L'umanità ha bisogno di comprendere queste cose, e, forse, queste cose hanno bisogno di essere comprese.

Francesco Cuomo 3D



COSA SIGNIFICA IDEALE

Quali ideali segue la nostra società e quali dovrebbe seguire

Nella Storia a grandi eventi si sono sempre accompagnati grandi ideali, su cui re e dittatori hanno creato le più comuni ideologie: Alessandro Magno e Cesare, in tempi antichi, hanno coinvolto emotivamente la popolazione nel loro dominio per compiere imprese sotto l'egida della libertà e della gloria.

Napoleone in tempi recenti ha conquistato praticamente tutta l'Europa in nome degli ideali della Rivoluzione Francese, in cui certamente tutta la Francia credeva anche se si può ritenere che il vero obiettivo dell'Imperatore fosse la conquista militare di altri territori.

Nel 1900 Adolf Hitler fu uno dei più grandi uomini capaci di sfruttare le masse ignoranti dando vita a diverse ideologie razziste: usando le più innovative forme di comunicazione, aiutò la diffusione di idee circa la superiorità della razza ariana (e di conseguenza sull'inferiorità delle altre).

Ma le ideologie non nascono soltanto verticalmente per volontà di chi è al potere: infatti proprio durante il 1900 si sviluppano tre grandi movimenti che trovano il loro fondamento dall'ideologia e dall'esigenza delle masse popolari: il movimento operaio, che lotta in nome di una maggiore eguaglianza sociale con la rivendicazione di diritti per i lavoratori e di una equa redistribuzione della ricchezza, la Resistenza partigiana, che si oppone alla dittatura e difende l'ideale della Libertà, e infine, seppur di minor portata, il movimento studentesco degli anni '70, che si propone di "cambiare il mondo".

Questi sono gli ideali che oramai la nostra società ha perduto.

Infatti per prima cosa ci dovremmo chiedere cosa sia un ideale: se se ne cerca la definizione sul dizionario si trova soltanto "L'oggetto supremo o primario delle aspirazioni esistenziali di un individuo o di una classe sociale". Eppure questa definizione non può soddisfare:

un ideale è ciò che ci sentiamo dentro e che senza ombra di dubbio è intrinseco all'uomo in quanto tale... è ciò senza cui la stessa vita umana perderebbe senso agli occhi della ragione... ciò per cui in sostanza l'uomo è pronto a sacrificarsi.

Ma una volta definita la natura dell'ideale ci si potrebbe chiedere a quali ideali tende la nostra società: al primo posto non si può non trovare il dio denaro che compete con bellezza e fama per il raggiungimento del potere. Come non vedere che la nostra società propone solo modelli fisicamente perfetti, con un grande potere economico-sociale, e nel pieno della loro felicità? Ma non è forse vero che questa felicità è fittizia, generata solo dal bisogno di essere riconosciuti come perennemente realizzati? A dimostrazione di ciò è possibile prendere in esame alcuni fatti sociali in grande aumento come suicidi, divorzi, uso di droghe, atti di violenza in generale, disturbi alimentari (Bulimia e Anoressia) che rivelano l'inconsistenza di tali "ideali".

Soldi, bellezza e fama non possono essere eletti ideali di un uomo in quanto contrari alla sua stessa natura: sono di fatto solo dei mezzi per vivere e non possono quindi diventare la vita stessa. Si dice giustamente che si lavora (e si guadagna) per vivere e non che si vive per guadagnare.

Quello che bisogna capire è che, come ho già detto, alcuni ideali oramai perduti della nostra società sono di statura diversa; hanno cioè un valore che non si basa su "elementi temporali", ma che esistono, che sono in quanto tali.

La giustizia sociale per cui combattevano i primi sindacati, la libertà che fu difesa a costo di molte vite dall'Italia partigiana, la voglia di cambiamento e di rinnovamento che riguardava tutto il mondo nei moti studenteschi del 1968 (ricordiamo la celebre frase: "Siamo



VIVA LE VEDOVE NERE!!!

È da poco passata la festa della donna e, tra mimose e fiori, sorge in me spontanea una domanda: perché, se davvero siamo in una società in cui c'è la parità fra i due sessi, c'è anche una cosa così discriminante come la festa della donna?!

È solo la mia opinione ma trovo che il tentativo di affermare così ostentatamente il diritto femminile sia solo controproducente.

Se davvero vogliamo che le donne abbiano le stesse opportunità degli uomini forse dovremmo smettere di fare le vittime, continuare a metterci

in mostra come povere sfigate - "guardate come siamo sfortunate, noi povere donne!".

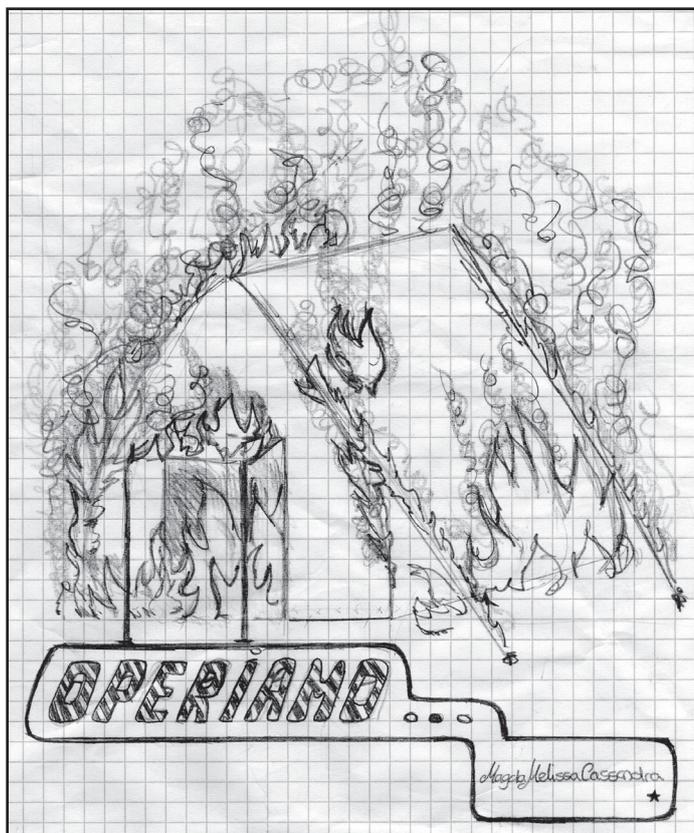
Continuare a lamentarsi, a piagnucolare, non fa che renderci ridicole agli occhi degli uomini e crea solo l'effetto opposto al proposito desiderato: far crescere in loro la convinzione che non saremo mai in grado di essere all'altezza degli uomini.

Se vogliamo essere rispettate, mie care donne, dobbiamo – come direbbe un uomo – tirare fuori le palle! Alla fine la questione è solo questa.

Purtroppo il fatto di vivere in una società di forte impronta maschilista non ha mai aiutato il genere femminile. Certo non posso non ammettere che le lotte femministe di fine ottocento e tutte quelle seguenti siano state fondamentali per il vivere molto più accettabile delle donne della nostra epoca. Ma purtroppo, per quanto si possa fare, non sarà mai possibile per le donne avere un pari posto in questo tipo di società. E a noi resta solo una possibilità: dobbiamo accettare di vivere in questo tipo di società e sottostare alle sue regole, per quanto la cosa non ci piaccia.

Oppure possiamo sempre, con un bel colpo di spugna, cancellare questa società e crearne una nuova, dove sono le donne a comandare; dove gli uomini servono solo per la mera procreazione della specie.

Beatrice Valé 3 I



IO AGISCO E TU?

Agisco è un libero spazio d'espressione dedicato agli studenti di Milano

Agisco è dibattito Agisco è cultura

Agisco è l'Associazione dei Giornali SCOLastici di Milano

Agisco è il giornale degli studenti di Milano

Manda articoli, disegni, riflessioni, poesie, racconti, vignette, recensioni a

agisco@gmail.com

“roba” per venire qui. Improvvisamente si vede sfilare davanti due tizi che chiedono l’elemosina. Il primo pensiero fu di rabbia, e si chiese perché non si cercavano un lavoro. Gli zingari pretendono di venire in Italia in vacanza, per vivere alle spalle delle persone per bene. Dovrebbero tornare tutti al loro paese. La cosa gli

diede fastidio al punto che si alzò e andò con i suoi amici a sistemarsi un po’ più in là. Fatto. Ora nessuno disturberà più il suo piccolo paradiso. Nessuno.

Goffredo Gianluca e Stefano Samele IE

Principi fondamentali dello STATUTO DEL FLOGISTO

Art. n. 1- Scopo del Flogisto è: creare un libero spazio d’espressione rivolto alla realtà studentesca berchettiana.

Art. n. 2- Il Flogisto si ispira a valori di democrazia, libertà, confronto e laicità nel rispetto delle persone e delle idee da esse espresse.

Art. n. 3- Il Flogisto deve garantire uno spazio d’espressione al collettivo.

Sbeffeggi & Sberleffi

Questa è una rubrica di satira che colpisce, come da sempre proprio della satira, tutto e tutti, senza alcun rispetto e senza guardare in faccia nessuno. Speriamo che tutte le persone che, direttamente od indirettamente, si sentono chiamate in causa capiscano lo spirito del gioco.

Questa rubrica è lieta di presentare ai lettori un interessante documento tipicamente capitalistico: stando all’articolo 2666, comma 616 bis dello Statuto del Flogisto la pubblicazione di tale scritto è lecita, se qualcuno oserà contestarla dovrà ricorrere al Tribunale del Popolo istituito dal neonato governo salacratico.

“Il Flogisto” ha mostrato ancora una volta la sua vera natura, quella di un giornale stalinista e totalmente illiberale. Lo statuto redatto dalla redazione dello stesso è un scandalo giuridico che non verrà dimenticato facilmente.

Francesco Sala, il principale artefice di questa perla della produzione neo – bolscevica, ha perfino ricevuto i complimenti da parte della Presidenza del Liceo Classico Berchet: questo fatto è significativo ed evidenzia ancora una volta che Silvio Berlusconi aveva ragione quando riteneva che la Scuola italiana fosse nelle mani di pericolosi comunisti. La reincarnazione di Josif Stalin ha ricevuto inoltre l’incarico da parte del Berchet di stendere una nuova serie di statuti: eccone tre tra i 992118031209 in programma.

1) Statuto dei Cessi Berchettiani. Questo testo giuridico sarà composto da 134676 articoli. Nei valori fondamentali si troveranno alcuni canoni alquanto singolari: le ragazze dovranno urinare in piedi cantando l’Internazionale e “Viva Sala!”, nuovo inno de “Il Flogisto”. Questa norma, però, entra in forte contrasto con l’articolo 1239, comma 121 dello Statuto del Flogisto, che invita tutte le ragazze a espletare le loro funzioni biologiche sedute su una tavolozza rigorosamente rossa: solamente il Tribunale del Popolo potrà risolvere questo problema dirimente.

2) Statuto riguardante gli Oppositori nei confronti dello Statuto de “Il Flogisto”. Questo statuto contiene una serie di parametri molto restrittivi e consta di 231143243 articoli. Il primo principio dei Valori Fondamentali afferma: “Tutti gli Oppositori sono da considerarsi traditori: Eugenio Bono e Luca Quaglia dovranno essere condannati e saranno obbligati a pulire la sala delle riunioni di redazione per i prossimi cinque anni”.

3) Statuto degli Statuti. Questo insieme di norme pare che in realtà non sia tra quelli che Francesco Sala dovrà scrivere. Il primo articolo, infatti, recita: “Un po’ di sano anarchismo, no?”.



PENSIERI DI UNA GIORNATA SU CARTA

Era un luminoso e soleggiato lunedì mattina, non un filo d'aria, non un brivido di freddo, solo e semplicemente una mattinata di inizio primavera. Sembrerebbe che su mattine di questo genere non si deva scrivere nulla di rilevante. Certo. Ma quella non era una semplice mattina. Quello era il giorno della Grande Assemblea Degli Studenti.

Cosa può pensare uno studente che per un giorno è chiamato, fuori dalla sua routine, a confrontarsi con fatti magari spiacevoli ma veramente accaduti?

M.: Lo sguardo pigro si volgeva intorno cercando un qualsiasi oggetto che potesse risvegliare l'attenzione. Non era riuscito ancora a scappare da quella noiosa e irritante assemblea dove tutti dicevano cose superflue o troppo scolastiche. Perché non passava mai il tempo?

Ma ecco che un' uomo prende la parola, dice di essere un prete, prende a raccontare le sue esperienze con i Rom. La conversazione inizia a diventare forse interessante, a coinvolgere gli studenti; si sente solo la voce profonda dell'oratore nell'aula magna. I Rom sono persone normalissime, persone che come noi hanno necessita di vivere in case decenti, avere un lavoro, mandare i figli a scuola. Il problema è che nessuno li vuole, vengono allonatanati come gli appestati, schifati come i cani randagi. Dev'essere una vita triste, pensa il nostro studente. Già. Ma non è di certo la sua. L'interesse sta lentamente scemando, gli interlocutori iniziano a ripetere le stesse cose. Qualche studente più grande intima di fare silenzio, ma molti iniziano a diventare irrequieti. Il breve minuto di quasi attenzione si tramuta in noia sempre uguale. Poi, finalmente, l'intervallo. Velocemente si alzò, prese la giacca e se la infilò, scese i gradoni della sala e attraverso una porta si precipitò in cortile e sospirò di sollievo. Due parole con gli amici in stato di catalessi plumbea, uno sguardo, un passo e via oltre il cancello verso la tanto agoniata libertà. Nessuno aveva tentato di fermarli. A pensarci bene avrebbe potuto andarse-

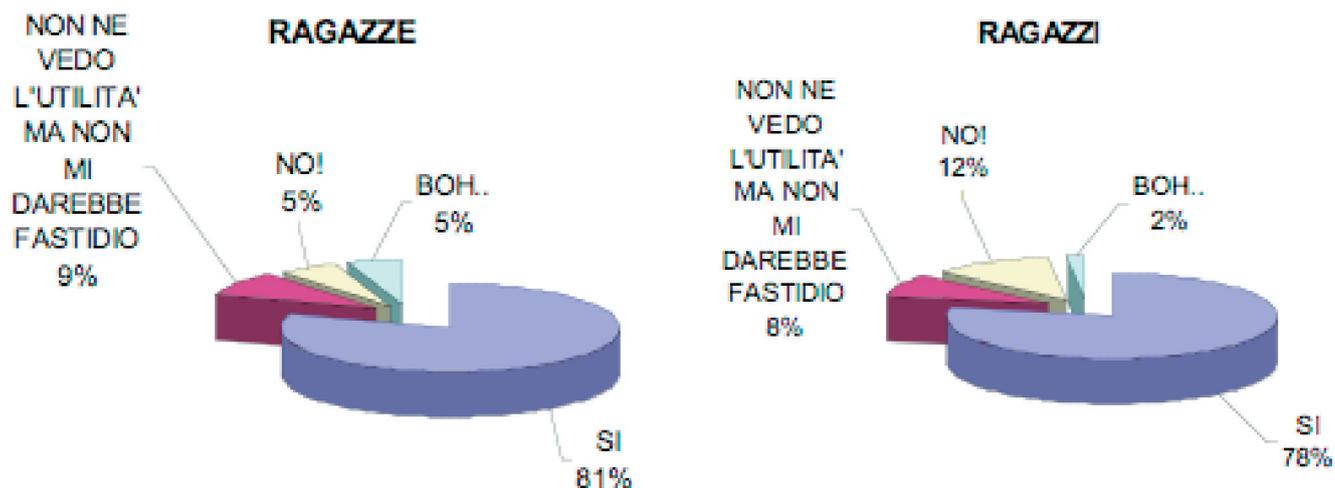
ne prima invece di sorbirsi due ore di blabla.

P: Una scossa aveva attraversato la sua schiena. Tende bruciate? Aveva sentito bene? Purtroppo sì. Gli abitanti di Opera, probabilmente guidati da esponenti di Lega Nord e Alleanza Nazionale, avevano dato fuoco alle tende che avrebbero dovuto accogliere i Rom. Il suo primo pensiero fu di rabbia. Poi di sfiducia. Non riusciva a capire il perché del gesto. Quelle persone erano scappate da una triste realtà quotidiana di miseria e dolore con la speranza di dare un futuro ai propri figli, e dopo aver sopportato guerre, lutti e malattie, nulla avevano potuto contro 300 pensionati saldamente ancorati alla propria identità nazionale. Quello spiazzo dove di solito si insediava il circo nei giorni di festa poteva e doveva rimanere vuoto, casomai Moira Orfei avesse ritenuto lecito fare una capatina anche ad Opera. Questo pensava. Era ingiusto. E lui voleva fare qualcosa perché ciò non si ripetesse. Due ora più tardi aveva preso la sua decisione. Ne era sicuro. Durante l'intervallo si era avvicinato ad un ragazzo e gli aveva chiesto informazioni. Poi questa estate sarebbe partito. Avrebbe fatto un viaggio in Romania. Avrebbe aiutato un villaggio ad asfaltare una strada sterrata che portava alla città più vicina. Avrebbe aiutato i Rom. E ne era fiero. Lentamente si avvicinò ai suoi amici seduti su una panchina. Aprì la bocca per comunicare loro la novità.

S.: Non c'era nessun problema. Tutto andava bene. Niente poteva sconvolgere o turbare la sua mente. Era comodamente seduto, affianco c'erano i suoi amici e si sentiva davvero bene. Ed era bello stare all'aria aperta. Adesso era sdraiato. E aveva fame. Sensazioni di felicità e immotivato sollevamento affioravano in lui. E prima era stato anche meglio. Il vuoto. E dentro il vuoto 100 cose che a parole non si possono raccontare. Si stava proprio bene al parco all'aria aperta. Mica come a quella cazzo di assemblea di merda. Aveva fatto bene a non andarci e a prendere un po' di



SAREBBE GIUSTO VENDERE PRESERVATIVI ANCHE A SCUOLA?



Il 23% degli intervistati ha affermato di essere credente.

Il 2,76% ha dichiarato di essere stato influenzato dalla propria fede nel rispondere al quesito.

Sondaggio svolto su un campione di 116 alunni dai 14 ai 19 anni

Permettetemi di aggiungere un piccolo commento leggermente stonato: è aberrante che ai nostri giorni qualcuno possa affermare che «Il profilattico non esclude la trasmissione dell'Aids; favorirne l'uso rischia di far abbassare la guardia contro la malattia; l'unica vera prevenzione è l'astinenza sessuale», (da "L'Osservatore Romano"). E' altrettanto grave che nel 2007 si discuta ancora di temi già accettati ma non del tutto compresi, assimilati, che le mentalità non cambino, neanche di fronte a problemi così grandi e concreti...

Largo ad un'immorale educazione sessuale! L'Aids uccide, ricordiamocelo.



BERCHET IN PILLOLE



La sala prove è pronta!!!!!!!!!!

Per info e prenotazioni: GIULIO (5G), MARGHERITA (3G), BRUNO (2M).

Incontro con la Commissione Didattica e progetti degli studenti

Durante la Commissione Didattica che si terrà questo mese avremo l'occasione di presentare ai docenti progetti, idee e, perché no, lamentele degli studenti! Chiunque avesse qualcosa da dire mandi una mail a: collettivo_berchet@googlegroups.com

Day-cogestione

Uno dei progetti di cui discuteremo durante l'incontro citato precedentemente è il day-cogestione (anche se il nome non è che ci piaccia molto ^^). Tutte le componenti scolastiche si sono infatti trovate d'accordo sulla necessità di rivedere le modalità con cui vengono svolte le assemblee d'Istituto mensili, a cui gli studenti hanno diritto per legge. Si pensava di strutturarle come la cogestione: più assemblee contemporaneamente, nei locali della scuola.





PRESERVATIVI A SCUOLA... E IL PERBENISMO?

E' evidente: gravidanze indesiderate, diffusione crescente di malattie a trasmissione sessuale e disinformazione su contraccezione e Aids/HIV non sono problemi soltanto dei paesi in via di sviluppo, lontani dalla nostra società, dagli adolescenti.

In uno Stato in cui primeggiano i falsi moralisti col fervore della lotta alla dilagante piaga del decadimento dei costumi, il sesso è ancora effettivamente tabù. La cultura della prevenzione, quindi, non si è mai veramente radicata nella coscienza dei ragazzi, e neanche le istituzioni sembrano voler dare un'adeguata informazione in materia; basta pensare all'opuscolo per "l'educazione all'affettività" distribuito nelle scuole a partire dal 2002 dall'allora Ministro dell'Istruzione Letizia Moratti: eccetto due accenni fugaci all'Aids e ai famigerati profilattici, spingeva gli adolescenti alla sicurissima castità! Ma i dati dimostrano che i giovani hanno una vita sessuale molto attiva e non usano le giuste precauzioni: si pensa di risolvere il problema eludendolo, negandolo? All'abrogazione dell'articolo del Codice Penale, in vigore fino al 1971, che vietava propaganda e uso di qualsiasi mezzo contraccettivo, non è mai seguito alcun tipo di seria educazione alla sessualità: per quale motivo? Come mai in Italia non si decidono ad attuare una campagna di sensibilizzazione puntuale ed efficace, partendo dai luoghi in cui trascorriamo la maggior parte del nostro tempo? La scuola non ha forse un ruolo primario nella formazione dei giovani? La causa di tanta cecità nei confronti del problema è, ancora una volta, legato al contrasto tra la realtà e le posizioni anacronistiche sostenute dalla Chiesa Cattolica oppure no?

La parola ai berchettiani.

Il numero di sieropositivi in Italia aumenta ogni anno di 3.500-4.000 unità e la Lombardia ha il primato per individui contagiati nel 2006.

Il problema HIV/AIDS non riguarda soltanto quelle che vengono indicate come le "categorie a rischio", ovvero omosessuali e tossicodipendenti: tutti possono contrarre la malattia, e gli adolescenti sono sicuramente una tra le fasce più esposte della popolazione.

Ma quanto siamo effettivamente consapevoli di questo rischio?

Qual è l'atteggiamento di noi giovani nei confronti del sesso?

- 14 anni per i maschi e 15 per le femmine è l'età media del primo rapporto sessuale nel nostro Paese.
- Il 27% dei giovani è convinto che esista già un vaccino contro l'Aids.
- Il 20% non sa come si trasmette il virus HIV.
- Su 2.362 soggetti di 15 scuole superiori milanesi risulta che, indipendentemente dall'orientamento sessuale, soltanto il 50% ricorre all'utilizzo del preservativo e, nonostante il livello di informazione in materia sia sufficiente nel 78% del campione, il 6,5% pensa che la pillola protegga anche da malattie a trasmissione sessuale.
- Il tasso di gravidanze indesiderate è stato stimato tra i 7 e i 28 casi ogni 1000 ragazze dai 15 ai 19 anni, e il numero di aborti tra le ragazze minorenni è in aumento, dal 4,5 per mille del 1990 al 6,6 per mille del 2000.

- In molti stati europei sono stati installati distributori di preservativi nelle scuole, tuttavia la Francia ha il primato per quanto concerne l'educazione alla prevenzione: dal dicembre scorso, 10 milioni di preservativi, al costo di 20 centesimi l'uno, sono stati messi a disposizione in oltre 20.000 punti vendita come tabaccherie, edicole e licei. Xavier Bertrand, ministro della sanità, ha infatti ricordato la necessità di "far trovare il preservativo in più luoghi possibili in modo che il suo uso diventi un riflesso automatico".

- L'anno scorso al LS "Vittorio Veneto" di Milano, su richiesta degli studenti, è stato installato un distributore di preservativi.

[Dati: "U. Vita-Salute San Raffaele", ANLAIDS, AIED, ISS]



L'ARTE SECONDO ARMANI

“Il bisogno di lusso mi sembra accennare a una profonda intima mancanza di spirito: come se qualcuno si circondasse di quinte, perché non è nulla di pieno e di reale, bensì soltanto qualcosa che deve rappresentare un oggetto davanti a lui e agli altri...”

Friedrich Nietzsche

L'esposizione Armani giunge in città e per tutti, grandi e piccini, si aprono le porte di paillettes e sete della Triennale.

Vengo strappata dal calduccio della mia camera per piombare, infreddolita e un po' scettica, nel mondo scintillante delle passerelle; non mi aspettavo un gran che, direi solo una celebrazione sperticata del talento dell'artista, ma devo dire che mi sono sorpresa per la bellezza della mostra e un po' rabbrivido per l'impressione di stare sfilando - io che non sono né appassionata né fiduciosa nei prodotti effimeri della moda - davanti a degli abiti unici e pieni di fascino, ammirabili ancora fino all'1 aprile, passati tra le mani del celebre stilista.

Ce n'è per ogni gusto, dato che sono più di 600 i capi esposti; inevitabile che la noia svanisca e che alle ragazze brillino gli occhi di fronte a tanto splendore, mentre gli sguardi apatici degli accompagnatori dell'altro sesso vengono apstrofati con un sospiro rassegnato: “cosa vuoi capirne tu?!”.

Pervasivo, per tutto il percorso della mostra, è il buio: ciò che fortunatamente permette di non inciampare su un infido gradino (attenti, o voi che entrate!) è una luminosità fioca che concede di assaporare le linee semplici e le ombreggiature dei drappaggi della moda del nuovo millennio, gli Swarovski intessuti e le creazioni del geniale Giorgio che, con il suo avanguardistico design, prefigura la comodità della competitiva donna manager.

Perché è questo il sale della collezione, è la dialettica di un sesso debole che diventa androgino e che, con l'abito firmato e sinuosamente femminile, acquista sicurezza e si sa imporre.

Gli abiti sono funzionali e democraticamente votati alla massa, in un turbinio di bianco e nero, di “made in China” e creatività arabeggiante; gli accessori e i tacchi vertiginosi non mancano (quanto si stima siano alte le modelle

stangone su tali trampoli?) e quel tocco giusto di glamour completano la ricetta.

Ciò che resta è un terribile mal di piedi, visto il percorso nei 30 anni di carriera dello stilista, la gioia per aver anche solo sfiorato l'abito portato da Ben Affleck e Mel Gibson (proprio Mel Gibson!) la notte degli Oscar, o quello di Richard Gere in “American Gigolo” (e qui mia madre stava svenendo), l'immagine onirica degli onnipresenti e soffocanti manichini senza testa cui aderiscono perfettamente le creazioni perché “non c'è nulla di più triste di un manichino che indossa un abito”. E indubbiamente rimane il riconoscimento al merito di un grande precursore delle trasformazioni culturali e sociali (probabilmente il mio maglioncino sgualcito sarà stato “inventato” nelle sartorie Armani...) nonché pittore, con alla mano la tavolozza di colori evanescenti e seriosi, come il “greige”, e le tonalità sfumate per il vestire del futuro o per un ritorno al “classico-ma-sempre-attuale” dei ricami della nonna: insomma l'uomo e la donna Armani vestono Personale.

Dopo questa argomentazione, credo si possa definire “arte” anche questo, un mondo che convive con la realtà, e non solo l'armoniosa plasticità di una statua o di un quadro... diciamolo, se non altro, prendendo atto dell'impegno e della tenacia nel portare la moda a portata della massa, anche se non proprio a portata di portafoglio...

La mostra è intensa, frizzante e raffinata come una coppa del miglior champagne. Da bere a piccoli sorsi e da gustare con la stessa eleganza emanata dagli abiti...e se è l'ostentazione che dilaga e se è, opinabilmente, di “arte” che si parla, lo show in grande stile era davvero necessario.

Elisa Magnani 21



SQUALLORE

Nel mio infinito masochismo, non solo ho assistito all'incredibile sbandamento del governo Prodi, perdendo i capelli dalla rabbia e disperazione, ma ho deciso anche di infliggermi una sofferenza ancora maggiore, cercando in rete un video della faticosa votazione al Senato, quando gli splendidi Paladini del Popolo Rossi e Turigliatto dimenticarono di non essere più all'opposizione e regalarono alla Destra l'occasione per brindare alla fine del regime dei neocomunisti.

La ricerca mi ha infine condotto al fantastico sito di Repubblica, dove cercando tra i video ho ottenuto finalmente ciò che volevo: "Agitata votazione al Senato" ecc ecc.

Quello di cui mi accorgo immediatamente è che definire "agitata" la cosa è quantomeno un eufemismo.

Innanzitutto la telecamera inquadra solo la lavagna elettronica o il presidente Marini, evitandoci pietosamente l'agghiacciante spettacolo che doveva presentarsi alla vista del presidente. Col passare dei minuti, infatti Marini si dispera sempre più dovendo richiamare una massa scalmanata e delirante che fa sentire urla e cori in continuazione: prima fa un generale appello alla calma, poi si sbraccia, alza la voce, dice "per favore siamo in diretta televisiva", richiama i senatori per nome uno alla volta. Il caos non si placa, anzi si moltiplica. La cosa più assurda è l'invito a sedersi che Marini rivolge ai senatori, i rimproveri, il suo tono che con l'agitazione scivola sempre più sul suo accento meridionale: esattamente come un professore farebbe di fronte a una classe di lavativi casinari. Quando il presidente annuncia la fine della votazione, si ode un boato di sollievo dei senatori, come fossero liberati di un peso. Ma il degenero arriva quando vengono letti i risultati: "Il Senato non approva".

Un'onda sonora quasi tangibile travolge l'aula, si solleva nell'aria un'orchestra di grida (e insulti) mostruosa. Una ridicola campanellina tenta di opporsi all'immane bufera senatoria, che si trasforma in un coro da stadio fortissimo che dice "fuori Prodi! fuori Prodi!"

Ho a disposizione un buon numero di termini

per definire la mia reazione, potrei definirmi esterrefatto, spaventato, indignato, schifato, deluso, scoraggiato o persino annichilito, ma davanti a tutto ciò una cosa mi sembra la più evidente: uno squallore e una tristezza che hanno raggiunto picchi davvero notevoli.

Un degenerato scambio di cori e insulti ha preso il posto del dialogo tra i senatori, lo scontro, già esasperato, è stato sostituito da un feroce attacco continuo tra le parti, gli stessi senatori hanno vestito i panni di rispettabili signori in età da pensione (se non ottantenni), che dormono in aula o espongono cartelli invece di fare proposte. Un senatore ha una storia e per il suo merito, o anche solo per le sue idee o qualche amicizia nel partito, riesce ad ottenere un posto prestigioso e importantissimo sancito dal voto dei cittadini, dalla Costituzione, e infine dalla grossa responsabilità che gli viene affidata: legiferare per migliorare il suo Paese.

Nonostante questo, e fregiandosi del pomposo titolo di "onorevole", il suddetto si sente autorizzato a posare il deretano su una delle vetuste poltrone dell'aula e sbraitare, scomporsi, ingiuriare i colleghi, non solo rimpinguando il già nutrito portafogli, ma anche assentandosi per mesi dall'aula, cosa che, oltre che tradire la fiducia dei cittadini, esula dalle regole deontologiche di qualsiasi professione e della decenza. Se l'Italia fosse una nave, la ciurma sarebbe un'accozzaglia di personaggi, tra i quali anche alcuni con una vera competenza e coscienza della rotta da seguire, ma talmente subissati da opportunisti e vecchi lupi di mare deliranti da non riuscire a fare quasi nulla: il risultato è un gran caos, il cui prezzo viene pagato dai passeggeri, ovvero i cittadini.

Dignità, dovere, disinteresse e decoro sono ormai parole estranee per una considerevole parte della politica, che tutta è diventata insopportabile persino per chi se ne interessa, e umiliata e resa odiosa paradossalmente dà ragione alle larghe fette della società che la sentono come una cosa a margine della loro vita.

Sandinista



tu sai che rischi di far cadere il tuo governo, il quale sta in piedi solo per pochi voti, ti fa votare SI sebbene tu non ne sia pienamente convinto, cari Rossi e Turigliatto. Quello spirito politico che, Compagno Diliberto, ti fa evitare di dire “Berlusconi fa schifo” e ti permette di dire “L’onorevole Berlusconi non è certo buon esempio di correttezza morale nei confronti del Paese”. Quello spirito politico che distoglie uomini di governo dall’andare a manifestare... contro il governo. Ma allora era meglio il governo di centrodestra? Assolutamente no: se al centrosinistra manca la qualità che dovrebbe essere propria di chi decide di “scendere in campo”, a Berlusconi & CO manca la dote che ogni uomo dovrebbe avere, a maggior ragione se chiamato a decidere per migliaia di persone: l’onestà; e per onestà non intendo solo quella qualità che ti vieta di prendere in giro l’intero paese con promesse mai rispettate (è stata proprio quella parte di elettori rimasta insoddisfatta dalla parte politica per cui aveva votato nel 2001 – ossia per la CDL – a far perdere al Cavaliere e ai suoi alleati le elezioni dell’aprile scorso). Per onestà intendo anche il non sedere in Parlamento con una condanna in via definitiva sulle proprie spalle. Chi non capisce, si informi: molti deputati, senatori ed eurodeputati dovrebbero trovarsi in galera a scontare la loro pena, non in Parlamento a rappresentare gli italiani. Evasione fiscale, frode, tangenti, corruzione, diffamazione aggravata, bancarotta fraudolenta, finanziamento illecito, incendio aggravato, banda armata, associazione sovversiva: come può gente che ha commesso questi reati partecipare al governo del Bel Paese? Durante lo scorso governo, alla disonestà di alcuni Parlamentari si è aggiunta l’offesa verso lo Stato di certi Ministri: così il Ministro per le Riforme Calderoli ha dimostrato davvero poca lucidità mentale con il mostrare pubblicamente una maglietta offensiva nei confronti dell’Islam in una situazione di rapporti fra

Cristiani e Musulmani già tesa di suo; peggio ancora, il Ministro della Giustizia Castelli ha dimostrato la sua vera natura di bifolco padano quando durante una manifestazione della Lega Nord ha bruciato il Tricolore urlando “chi non salta italiano è” nell’acclamazione generale di imprenditori del Varesotto e contadini bergamaschi...

La politica italiana purtroppo non è semplicemente malata, è proprio pazza: finché non avrà ritrovato il senno aspettiamoci, al di là di ogni singola opinione, una res publica in condizioni pericolosamente buie e fosche, e minacciata da crisi di governo, demagogia e preti che ormai bussano alle porte di Montecitorio...

Giacomo Fedeli 2C



leader delle Destre sta cercando di tranquillizzare i Francesi, mostrandosi dialogante e depositando provvisoriamente in soffitta i toni da duro e puro che hanno sempre caratterizzato la sua personalità: ma pochi credono veramente a questa svolta di facciata dell'esponente gollista, che ha sempre considerato Margaret Thatcher, madre del neoliberalismo, come modello da esportare oltremarica. Sarkozy è il politico che, nel mezzo della celebre rivolta delle banlieues, definì "plebaglia" i giovani che manifestavano violentemente il grave disagio della parte più povera della società. Sarkozy è già passato alla storia come il Ministro degli Interni del pugno duro contro gli immigrati, stimolando la nascita del movimento dei "sans papier". Sarkozy è

l'uomo che ha attaccato le leggi sulla laicità emanate dal Presidente Chirac e che si è avvicinato al pensiero dei neoconservatori statunitensi.

Lo storico Jacques Le Goff ha dichiarato: "Mentre Nicolas Sarkozy parla alla Francia, Ségolène Royal invece si rivolge ai Francesi: per questo motivo mi auguro che vinca la candidata socialista". Speriamo che la maggioranza dei Francesi il 6 maggio voti per una Sinistra moderna, liberalsocialista ed europeista, non consegnando così il loro Paese nelle mani del barone rampante della Destra d'oltralpe.

Luca Quaglia 2G

il fiammifero

di Sandinista

Il ministro Amato, con una provocazione, ha paventato test antidroga nelle scuole...Perché non in Parlamento?

LA PAZZIA DELLA POLITICA ITALIANA

C'è mancato poco che succedesse ancora: il governo Prodi ha rischiato di concedere il bis di ciò che accadde nel 1996. Che cosa sarebbe successo se gli elettori fossero stati richiamati alle urne? La storia non si fa con i "se", questo è ben noto a tutti; ma è comunque lecito fare un'ipotesi. Secondo me si sarebbe esattamente ribaltato il risultato elettorale di un anno fa: questa volta sarebbe stata l'Unione a perdere per uno scarto di poche migliaia di voti. Molti sono stati gli errori commessi dal centrosinistra, il quale non ha saputo finora ricambiare appieno la fiducia datagli dagli italiani. Berlusconi & CO sono stati assolutamente potenziali affossatori della democrazia del Bel Paese, e sono convinto che ne sarebbero diventati veri e propri carnefici se avessero vinto le elezioni due volte di seguito. Il pericolo proveniente dal governo Prodi è invece un altro: la politica italiana rischia di perdere la poca credibilità che ancora ha nei confronti del popolo. La verità è che la situazione è disastrosamente terribile: da una parte c'è una massa ben omogenea di briganti costellata da qualche

"bauscia" proveniente dal nord; dall'altra un penoso impasto non amalgamato di anime in perenne lotta con sé stesse e tra di loro (definirei allora alquanto buffo il nome - l'Unione - riferito al gruppo politico...). In mezzo a questi due grandi schieramenti sempre pronti a farci vedere cosa (non) sanno fare ci sono "agenti esterni" - pseudointellettuali, associazioni, vescovi...- che, a mio parere, farebbero bene a starsene un po' da parte per evitare che la già precaria situazione precipiti ancora più in basso. E' banale attribuire la sfiorata crisi di governo alle divisioni interne della maggioranza: certo, anch'io mi chiedo con stupore come possano convivere, salvo eventuali speciali pacs all'interno della coalizione, Luxuria e Mastella; anch'io mi domando con insistenza perché Prodi sia a capo di un gruppo politico in cui compaiono, tra tanti "onorevoli", i Comunisti Italiani, e non sia invece affacciato al balcone di Piazza S. Pietro in Vaticano (e dire che "Papa Romano I" suonerebbe anche bene...). Il vero problema all'interno della maggioranza è l'assenza di quello spirito politico che, se



SEGO OU SARKO?

Domenica 22 aprile i Francesi si recheranno alle urne per il primo turno delle elezioni presidenziali. I due candidati favoriti per la corsa all'Eliseo sono Ségolène Royal, donna forte del Partito Socialista, e Nicolas Sarkozy, Ministro degli Interni, leader indiscusso dell'U.M.P. (Union pour un Mouvement Populaire), principale partito della Destra d'oltralpe: il nome del vincitore si conoscerà solamente il 6 maggio, quando il nuovo presidente sarà incoronato tramite il ballottaggio. Cinque anni fa Jean – Marie Le Pen, storico esponente dell'estrema Destra e fondatore del Front National, formazione neofascista che un tempo flirtava amabilmente con Gianfranco Fini, arrivò al secondo turno, sancendo la fine politica di Lionel Jospin, ex premier socialista: il copione non dovrebbe ripetersi, visto che nei sondaggi sia Royal che Sarkozy si aggirano intorno al 25%, distanziando considerevolmente tutti gli altri contendenti. François Bayrou, presidente dell'U.D.F. (Union pour la Démocratie Française), raggruppamento centrista, sta tentando di ricoprire il ruolo di terzo incomodo, lanciando ormai quotidianamente anatemi contro la classica distinzione Destra – Sinistra e proponendo alla Francia un nuovo modello politico, basato su un maggiore parlamentarismo: il suo tentativo dovrebbe fallire, anche se nei sondaggi il leader moderato sta guadagnando molti consensi, soprattutto nelle fasce dell'elettorato di Sinistra deluse dal Partito Socialista.

L'unico fattore certo di queste elezioni presidenziali è che Jacques Chirac, il grande vecchio della politica francese, abbandonerà una volta per tutte il palcoscenico nazionale dopo una lunga carriera, che l'ha visto per due decenni sindaco di Parigi e per dodici anni Presidente della Repubblica. I suoi rapporti con Nicolas Sarkozy sono sempre stati pessimi e, alla convention che ha incoronato il Ministro degli Interni come candidato alle presidenziali dell'U.M.P., i fedelissimi del presidente non hanno partecipato alle votazioni interne oppure hanno dato il loro sostegno a Sarkozy turandosi il naso.



Tuttavia Chirac ha infine deciso di appoggiare il suo acerrimo nemico, pur di non regalare l'Eliseo alla Sinistra transalpina: cercherà quindi di non disturbare troppo l'ascesa del rampante Nicolas.

Nel campo progressista, invece, Ségolène Royal è tuttora un personaggio molto discusso. Ostacolata fino all'ultimo da molti dirigenti socialisti, la presidentessa della regione Poitou – Charentes, compagna del segretario socialista François Hollande, ha trionfato nelle primarie del partito svoltesi nel mese di novembre ed ha recentemente presentato un patto elettorale, costituito da cento proposte, che è sicuramente molto ambizioso. I movimenti della Sinistra radicale, dai trotskisti ai verdi, dai comunisti ai collettivi unitari del no – global José Bové, l'accusano di essere una candidata che esprime una visione politica blairista, vicina quindi ad un liberalsocialismo che la Sinistra antagonista ritiene un vero e proprio cancro da estirpare, senza accorgersi che uno dei veri tumori politici è rappresentato dalla Sinistra radicale stessa, in Francia come nel resto d'Europa.

Mentre la Sinistra si scanna amabilmente, seguendo alla lettera la sua tradizione più nobile, il fantasma thatcheriano si aggira per la Francia. Questo fantasma si chiama Nicolas Sarkozy. Durante questa campagna elettorale il



PERDONARE E RIFLETTERE

Leggendo l'ultimo numero della Fenice, mi sono soffermata in particolare sull'articolo pubblicato in prima pagina: trattava della strage di Erba, ma soprattutto analizzava il pensiero di Carlo Castagna, l'unico sopravvissuto alla sua famiglia.

Per chi fosse riuscito a dimenticare ciò che successe l'11 dicembre 2006, riassumo brevemente: i coniugi Romano, Olindo e Rosa, residenti in via Diaz, hanno ucciso a sprangate e coltellate Raffaella Castagna, suo figlio Youssef, sua

madre Paola Galli e la vicina di casa dei Castagna, Valeria Cherubini, ferendone gravemente anche il marito, Mario Frigerio. La scena del delitto è stata successivamente data in pasto alle fiamme, perché, come sosterrà poi Rosa durante uno dei tanti interrogatori, "dovevo cancellare loro e tutto il male che mi hanno fatto, era tutto finito, dovevano sparire".

E io credo che Rosa e Olindo ce l'abbiano fatta. Anche se ora sono in carcere, anche se tutta l'Italia non li definisce più umani, ma "esseri", "animali", "MOSTRI". Il loro obiettivo l'hanno raggiunto, hanno sterminato tre generazioni di un'intera famiglia. Sono calmi, ora, tranquilli, rilassati: non hanno rimorsi. Solo rimpiangono di non aver potuto uccidere anche Carlo Castagna, "il più bastardo di tutti".

Navigando su Internet per documentarmi, ho avuto modo di leggere molti commenti, spesso lasciati anonimi: tra chi chiedeva la reintroduzione della pena di morte e chi incitava Castagna e Azouz Marzouk, il marito di Raffaella, ad avere vendetta, l'opinione pubblica virava sempre e comunque al linciaggio di massa.

Ma né Marzouk né Castagna hanno mai accennato alla parola vendetta; anzi, forse Carlo ha fatto di più. Ha perdonato. Come Olindo e Rosa Romano non mostrano emozioni o sen-

timenti per quello che hanno fatto, così Carlo Castagna si appella all'umana comprensione, allo spirito di sacrificio di Gesù Cristo sulla croce, per incitare al perdono degli uomini che hanno sterminato la sua famiglia.

Dal mio punto di vista il perdono è un atto di enorme coraggio: implica un'enorme forza di volontà, un buon rapporto con sé stessi, un riequilibrio generale della propria persona. Wikipedia suggerisce: "Il perdono viene descritto come una qualità, o un buon sentimento, per



mezzo del quale una persona cessa di provare risentimento verso un'altra per un torto subito"

Ma è davvero un sentimento a senso unico?

Davvero il perdono concesso a una persona si limita solo a una nuova consapevolezza dell'offeso nei confronti del perdonato?

Io credo che la questione sia più ampia, soprat-

tutto in un caso come questo, quando si tratta di giudicare reati di sangue come il ferimento e l'uccisione di cinque persone. E credo che il perdono si possa realmente definire perdono solo quando è meritato, conquistato, o perlomeno richiesto. Credo anche che debba essere concesso solo quando si ha la maturità giusta per farlo, cioè quando sia il perdonato sia il perdonante possano trarne giovamento.

D'altra parte, l'unico modo per ottenere il perdono di Dio è l'atto di pentirsi. E anche solo il fatto di dover tirare in ballo Dio dimostra che il problema è più grande di quel che si pensava, che non esiste un universale senso del giusto e dello sbagliato, che dividere le cose fra bianco e nero non sarebbe d'aiuto. Il mio è solo un invito a pensare, a riflettere, e ad andare oltre al semplice, umano bisogno di certezze.

Eloisa Zendali 4C





di Silvia Brambilla 4B

Il Cruciverba

ORIZZONTALI:

1. capolavoro di Giulio Cesare
12. profeta ebraico
15. rampicante
16. Rimini in auto
17. c'è quella del pittore o quella del ragno
18. con il PM nelle ore
19. editor per inviare newsletter
20. presente
21. con gli Appennini
22. la odiano gli adolescenti
24. il mare della Puglia
26. metà di oggi
27. la parte anteriore della nave
28. con Portos e Aramis
29. Central Intelligence Agency
31. tra la L e la O
32. dopo
33. calura

35. scrisse Il Giorno
38. Milano ne è la capitale
40. in mezzo a Como
41. la patria dei capuleti
42. cattivo inglese
43. altare sacrificale
46. c'è quella metrica e quella grafica
48. giorno
49. Cagliari (sigla)
50. l'inizio di un ordine
52. scrisse l'Antologia di Spoon River (tre parole)
55. all'inizio irriverente
56. il verso della rana
57. ci si mette dentro i libri
58. consonanti di nomi
59. Palermo in auto
61. ci vivono gli animali
62. un po' ignorante
63. era quella dello zio Tom
67. le iniziali di Battiato
68. dopo l'ottava
69. lo si sente con le papille

72. il cognome di Napoleone
75. il, capitale dell'Egitto
77. il figlio di Ecuba
79. uno dei sette nani
80. mare californiano
81. la prima persona
82. il cane di Odisseo

VERTICALI:

1. il primo presidente italiano
2. metà dell'Eden
3. la capitale svizzera
4. monti siculi
5. c'è quello di Garda e quello Maggiore
6. lo si fa ai pantaloni
7. ludo
8. lati dispari
9. re shakesperiano
10. movimento prima della Rivoluzione francese
11. come il 63 orizzontale

12. livido
13. la canzone di uno stato
14. il grande re macedone
23. uno schiaccia l'altro
25. due terzi di noi
28. Arte Preistorica
30. c'è quella dei deputati e quella da letto
34. scrisse Piccolo mondo antico
35. il padre di Achille
36. Arte Rinascimentale
37. il fiume della Provenza
39. fotografo contemporaneo agli Impressionisti
42. quello sport è un romanzo di Stefano Benni
44. nel raccogliere e nel riciclare
47. sono profumati per i massaggi
49. famoso
51. di nuovo
53. metà Enna

54. le hanno le rose
56. lo fa un bambino
60. con il filo serve per cucire
61. vi nacque Foscolo
63. lo è il Berchet Ensemble
64. capo e coda di pitone
65. Nota Bene
66. costruì l'arca
67. indica la via ai marinai
70. le vocali di cacao
71. Prodotto interno Lordo
73. inizio dell'atto
74. come il 32 orizzontale
76. monarca
78. pronto soccorso inglese

ANNO QUARTO, NUMERO 5 • Marzo 2007

Caporedattore:
Francesco Sala 3I

Vicecaporedattore:
Caterina Orsenigo 2F

Responsabile Attualità:
Giacomo Fedeli 2C

Responsabile Cultura:
Eloisa Zendali 4C

Responsabile Riflessioni:
Dario Sottocorno 1B

Responsabile Berchet & Collettivo:
Marta Marzorati 2C

Responsabile Fumetti:
Beatrice Valè 3I

Correttrice di bozze:
Elena Ruzza 2E

Responsabile Impaginazione:
Francesco Restuccia 3I

Redazione:

Eugenio Bono 1G, Silvia Brambilla 4B, Federica Clerici D, Giulio Gipsy Crespi 5G, Giulia Munari 4B, Elisa Magnani 2I, Francesca Monaco 5I, Luca Quaglia 2G, Gianluca Raspatelli 5G, Stefano Semele 1I, Alice Scarpa 4H

